Notiziario
dell'Associazione
Cena dell'Amicizia ODV

Anno XXX - n. 82 Ottobre 2026

La CENA



CASA NUOVA, VITA NUOVA.

L'ultima luce.

> Essere
> per grazia
> l'ultima luce
> della sera.
>
> E stare
> sulla soglia
> in attesa.

"Essere l'ultima luce" è una poesia di Don Angelo Casati, sacerdote e poeta scomparso nei giorni appena trascorsi. Don Angelo è stato un "vicino di casa" di Cena dell'Amicizia.

San Giovanni in Laterano a Città Studi, dove è stato a lungo parroco, infatti, era infatti a pochi metri dalla piazza Leonardo da Vinci, dove tutto è cominciato quasi 60 anni fa. Don Angelo è stato molto prossimo a Cena dell'Amicizia anche quando ha ospitato nella sua parrocchia la Cena del Martedì, che era rimasta temporaneamente "senza fissa dimora". La sua nuda testimonianza ha illuminato tanti tra noi volontari, ha anche accompagnato alcuni di noi nel percorso pre-matrimoniale, che fossimo credenti, agnostici o atei: perché Don Angelo era uomo della parola, che apriva orizzonti, senza giudicare, come è nello spirito di Cena.

Era un prete che parlava di cose altissime senza dimenticare le radici della carità. Così raccontava Milano: "La strada mi apparve, e ancora oggi mi appare, quasi cifra della città, quasi luogo dei "senza dimora", luogo di tutti e di nessuno, luogo della non appartenenza e della non protezione. Di qui l'urgenza di essere là dove nasce la domanda, più spesso fuori dalle chiese... nasce per le strade e nelle case, là dove ogni giorno è la fatica di vivere".

E parafrasando le sue parole, anche Cena dell'Amicizia, nel suo piccolo, vorrebbe essere per i suoi Ospiti "l'ultima luce", quella luce oltre la soglia che accoglie uomini e donne. **Buon viaggio Don Angelo e grazie.**

Il Presidente Marco Petrelli

Inquadra il QR-Code per vedere il nostro sito e le ultime novità.

Poste Italiane SPA - Sped. In Abb. Post. DL 353/03 (convertito in L. 27/02/2004 - N° 46) art. 1, comma 2, DCB Milano



Grazie per le vacanze!

Anche quest'anno siamo riusciti, grazie alla generosità di molti di voi, ad organizzare le Vacanze dell'Amicizia!

Le Vacanze dell'Amicizia non sono solo qualche giorno fuori porta. Sono giorni pieni di vita, di storie, di relazioni vere. Sono il tempo in cui i nostri Ospiti, insieme a volontari ed operatori, escono dal ritmo spesso faticoso della città per ritrovare momenti di libertà. Libertà di parlare di sé camminando in montagna, libertà di ridere pedalando insieme su un pedalò durante la gita sul lago, libertà di raccontarsi attorno a un tavolo in attesa della grigliata.

Quest'anno sono venuti in Vacanza anche tre volontari della Cena del martedì e diamo la parola a una di loro, Margherita, per meglio raccontarvi la sua esperienza alle Vacanze dell'Amicizia. Quest'anno ho scelto di partecipare come volontaria alle Vacanze di Cena, anche perché due persone che per molto tempo hanno frequentato la cena del martedì, a cui sono affezionata, sono attualmente Ospiti del Centro Clemente Papi e quindi li avrei ritrovati in vacanza. Partecipare alle vacanze mi è sembrata quindi una bella occasione per ritrovare persone che non avevo più avuto modo di vedere e, allo stesso tempo, per conoscere un contesto diverso.

Mi sono potuta fermare solo quattro giorni, ma l'esperienza è stata molto intensa. Non ho avuto la possibilità di conoscere tutti gli Ospiti allo stesso modo. Con alcune persone il rapporto è nato spontaneamente, attraverso una conversazione, una partita a carte o semplicemente condividendo del tempo insieme; con altre, invece, ci sono stati solo piccoli momenti di incontro. Anche questi, però, mi sono sembrati significativi.



In particolare, ho apprezzato molto le serate in oratorio. Giocare a biliardino, biliardo o ping pong rendeva più naturale stare insieme e permetteva di creare occasioni di incontro senza che fosse necessario cercare continuamente le parole. Spesso bastava semplicemente esserci, ridere insieme o condividere un gioco.Mi porto a casa soprattutto la consapevolezza che anche un'esperienza così breve può lasciare qualcosa. Spero di aver potuto dare il mio piccolo contributo agli ospiti, ma so che, allo stesso tempo, sono stata io a ricevere molto da questi quattro giorni. Ho ritrovato persone che già conoscevo, ne ho incontrate di nuove e ho avuto la possibilità di vivere nuovamente un ambiente che già in passato aveva lasciato in me qualcosa di importante.

Quando è arrivato il momento di andare via mi sono resa conto di quanto velocemente fossero passati quei giorni. Mi è dispiaciuto salutare, proprio perché avrei voluto avere più tempo per conoscere meglio alcune persone e costruire relazioni più profonde. Per questo, se ne avrò la possibilità, mi piacerebbe tornare anche il prossimo anno, magari riuscendo a fermarmi più a lungo. Credo che avere più tempo permetterebbe non solo di conoscere meglio gli ospiti, ma anche di vivere ancora più pienamente tutto ciò che questa esperienza può offrire.



Intervista a Cristina

In questo articolo del notiziario, vogliamo presentare Cristina Arsini, la responsabile delle accoglienze presso i nostri appartamenti protetti, un progetto nato nel 1996 con l'acquisizione di 23 alloggi, per la maggior parte di proprietà dell'ALER, che l'associazione ha ristrutturato e oggi gestisce direttamente.

Questi appartamenti sono fondamentali per completare il percorso di reinserimento dei nostri Ospiti avviato con l'accoglienza nei Centri di Cena dell'Amicizia, o per prevenire l'esperienza di vivere per strada.

23 appartamenti dove circa 35 Ospiti, da soli, in coppia o in "condivisione" tornano a sperimentare la propria autonomia e la gestione della quotidianità sotto l'occhio discreto ma vigile di Cristina.

L'intervista a Cristina inizia con una sua breve presentazione: Sono laureata in Sociologia con una tesi sulla resilienza delle persone fragili. Da 16 anni lavoro nel sociale con Cena dell'Amicizia dopo una lunga esperienza acquisita nel settore "profit" e nella "formazione" in ambito aziendale.

Cosa ti ha portato a lavorare con Cena dell'Amicizia?
Sono venuta a conoscenza di Cena dell'Amicizia tramite un'operatrice ed è nato in me il desiderio di declinare la mia attività con le mie competenze professionali a favore di questo settore di grave emarginazione.

Quali sono le difficoltà che hai incontrato?
Le difficoltà più significative sono legate ai rapporti con le istituzioni e con tutti gli organi preposti a collaborare con noi che spesso sono assenti o hanno tempi di reazione talmente lunghi che mal si coniugano con i bisogni "urgenti" dei nostri Ospiti. Un altro problema che spesso si incontra è la scarsa attenzione alla professionalità di chi opera nel sociale: è diffusa la convinzione che essere gentili e buoni d'animo siano requisiti sufficienti per operare in questo ambito a scapito di uno scarso investimento in formazione che invece è essenziale per essere efficaci. Ne consegue che gli operatori del non profit non posseggono appealing sul mercato perché si occupano degli "ultimi" e quindi non sono altro che "brave persone". Da questo equivoco sarebbe importante uscire.

Come gestisci la pressione emotiva?
La mia professionalità, maturata attraverso anni di esperienza sul campo, unita alla formazione universitaria e alle competenze relazionali e trasversali sviluppate nel tempo, rappresentano i pilasti portanti del mio operato. Sono consapevole che non esistono soluzioni valide per ogni situazione e che, nel lavoro con le persone, è necessario saper accogliere anche gli insuccessi, nel rispetto dell'autodeterminazione, della libertà e delle scelte dell'altro.

Qual è l'aspetto che ti piace maggiormente del tuo lavoro?
È accompagnare gli Ospiti nell'avvio di un nuovo percorso di vita attraverso la costruzione di un progetto condiviso. Credo nell'importanza di definire insieme obiettivi realistici e significativi, impegnandoci reciprocamente in un cammino comune, consapevoli delle difficoltà che potremo incontrare e senza la certezza del risultato finale. Ritengo che il lavoro

per progetti rappresenti uno strumento fondamentale per riconoscere e valorizzare la dignità, le risorse e le potenzialità di ciascuna persona. In assenza di questa prospettiva, si rischia di scivolare in forme di assistenzialismo che, pur rispondendo a bisogni immediati, non favoriscono una reale crescita né la costruzione di un'autentica autonomia.

Quello che ti piace di meno? Come ho già detto, spesso nel mondo del terzo settore, siamo poco ascoltati, a partire dalle istituzioni.

In questi anni la tipologia di utenza degli appartamenti è cambiata e come? In questi 16 anni l'utenza è profondamente cambiata. Quando sono arrivata, Cena ospitava prevalentemente uomini italiani che affrontavano problematiche psichiatriche, dipendenze e situazioni di grave emarginazione. Nel corso del tempo ci siamo progressivamente aperti a nuovi bisogni emergenti, come ad esempio quelli di donne vittime di violenza domestica e di giovani stranieri che, dopo un percorso di integrazione, necessitano di supporto nella ricerca di un'abitazione, nell'espletamento delle pratiche burocratiche e in un accompagnamento educativo e relazionale, basato sull'accudimento e sul sostegno. Oggi possiamo dire che i nostri appartamenti si sono "colorati di rosa", accogliendo molte donne con bambini e di "verde" con l'ingresso di numerosi giovani.

Quali sono le sfide maggiori nel tuo lavoro? Mi piacerebbe poter contribuire alla creazione di uno spazio di dialogo tra settore profit e non profit, finalizzato alla costruzione di modelli organizzativi più innovativi e sistemici, in cui anche il non profit possa beneficiare di strutture efficienti ed efficaci finalizzate al benessere degli "ultimi".

Obiettivi per il futuro? Intendo continuare a collaborare con Cena dell'Amicizia nel progetto degli appartamenti protetti, un ambito che in questi anni ho seguito nella sua complessità, sia dal punto di vista educativo sia gestionale, accompagnando le persone nel completamento dei loro percorsi. Parallelamente, desidero contribuire al miglioramento organizzativo dell'ente, promuovendo lo sviluppo di buone pratiche affinché Cena possa essere riconosciuta come realtà di riferimento per le proprie best practice, sempre nell'ottica di rafforzare la qualità del servizio rivolto all'utenza.

Grazie Cristina per la professionalità e l'umanità con cui porti avanti il tuo lavoro!



I fumetti arrivano al centro Clemente Papi

quando il supereroe scopre di essere... ognuno di noi

Come si formano i futuri educatori? Come si trasmettono la sensibilità e la capacità di ascolto necessarie in questo lavoro? A Cena dell'Amicizia crediamo che lo strumento migliore sia il tirocinio: permettere ai giovani studenti di vivere la quotidianità del "fare", accogliendo ogni anno 3 o 4 tirocinanti nei nostri centri.

Recentemente è stato con noi **Arlin**, studente di Educazione Professionale all'Università Statale. Il suo percorso al Centro Diurno è stato un perfetto esempio di come le competenze professionali possano fondersi con le passioni personali. Eleonora, operatrice del Centro, lavora da sempre con grande attenzione per costruire insieme ai tirocinanti un progetto personalizzato. L'obiettivo? Valorizzare il loro vissuto e le loro passioni extralavorative, trasformandole in preziosi alleati per l'aiuto agli Ospiti.
Nel caso di Arlin, la chiave di volta è stata la sua **passione per il disegno e per i fumetti.** Insieme a Eleonora, ha dato vita a un'idea speciale: un laboratorio di fumetti rivolto ai Volontari e agli Ospiti del nostro Centro Diurno.

Superata la prima, inevitabile timidezza iniziale, Arlin ha lanciato una sfida ai partecipanti: pensare a un valore importante da portare nella società, a un oggetto rappresentativo di sé e, partendo da lì, costruire il proprio "supereroe". Un supereroe che fosse l'esatto riflesso di sé stessi. Ma ogni supereroe che si rispetti ha bisogno di una base, di un rifugio sicuro. Così, gli Ospiti hanno individuato un luogo del cuore – un posto reale o ideale in cui stare bene – e hanno unito parole, disegni e collage per dare forma alla mappa del proprio mondo interiore. Il laboratorio ha fatto emergere vissuti intensi, speranze e fragilità dei nostri Ospiti, trasformandoli in una narrazione condivisa:

- **Giuseppe** ha scelto per il suo supereroe la forza di stare da soli e come simbolo la casa. Giuseppe è infatti prossimo a lasciare il Centro Clemente Papi per trasferirsi nella casa popolare che gli è appena stata assegnata. Un traguardo importante, in cui però la paura di soffrire la solitudine si fa sentire con forza.
- **Miki** ha invece puntato sulla forza dell'autodisciplina. Il suo obiettivo profondo è smettere di fumare e iniziare a prendersi maggiormente cura della propria salute e di sé stesso.
- **Stefano** ha espresso la necessità, prioritaria in questo momento della sua vita, di lavorare sull'accettazione del tempo che passa. Accettare di stare invecchiando, accogliere ciò che la vita ha offerto e trovare la forza di andare avanti, anche quando "le ossa fanno male".

Questo laboratorio non è stato solo un momento di svago o di espressione artistica. È stato uno strumento prezioso che ha aiutato gli Ospiti ed Eleonora a comprendere meglio il presente. Attraverso i fumetti, i partecipanti hanno potuto esplorare cosa vogliono oggi, cosa amano e cosa li spaventa. Ma, soprattutto, hanno imparato a **riconoscersi qualità che spesso si negano**: la forza di volontà, la determinazione, la capacità di godere dei piccoli piaceri. Perché è proprio nel modo in cui si affronta il quotidiano che si diventa supereroi. Arlin ha scelto di salutare i partecipanti regalando loro una tavola illustrata: una storia che parla del loro supereroe interiore, dei luoghi in cui si sentono a casa e delle parole che definiscono la loro missione.

Ma cosa ha significato questo percorso per Arlin? Non solo gli ha permesso di comprendere più a fondo la realtà dell'emarginazione adulta, ma lo ha aiutato a trasformare la sua passione per il disegno in uno strumento terapeutico e in un dono per gli altri. Ha visto come l'iniziale diffidenza — il timore di aprirsi o di usare un linguaggio percepito come "da ragazzini" — si sia trasformata nella libertà di raccontare i propri dolori e desideri. In ultimo, insieme a Eleonora, Arlin ha imparato a integrare quanto emerso nel laboratorio all'interno dei progetti educativi individuali di ciascun Ospite. Un modo per ricordare a tutti che, per costruire il futuro, bisogna prima capire cosa spinge una persona ad andare avanti oggi. Perché il supereroe dei fumetti, in fondo, è proprio colui che affronta le sfide di ogni giorno.

Un gatto per amico.

Non ascoltiamo solo i bisogni materiali ma anche quelli del cuore.

Ci sono solitudini che pesano più di altre, specialmente quando si è piccoli. È il caso di Filippo, un ragazzino che per molto tempo è rimasto chiuso nel suo guscio.
Per lui, il mondo esterno era un luogo difficile: un problema cardiologico e una condizione di obesità gli impedivano di correre e giocare a palla con i coetanei, facendolo sentire spesso inadeguato. Anche a casa, il silenzio era troppo forte: con un papà assente e una mamma costretta a turni di lavoro massacranti per sostenere la famiglia, le interazioni sociali di Filippo erano ridotte al minimo.

Ma la cura, per la Cena dell'Amicizia, non è fatta solo di documenti o sussidi. È fatta di sguardi. La nostra assistente sociale, che segue le persone e le famiglie accolte nei nostri appartamenti protetti, ha capito che per Filippo doveva esserci un "ponte" per dargli più serenità.
La soluzione è arrivata su quattro zampe: Polpetta. Questo gattino si è presentato un giorno, senza invito, a casa sua. Lei ha subito intuito che quel piccolo micio poteva essere la chiave per rompere il guscio di Filippo. Unire due solitudini per creare un'amicizia: dare una casa a Polpetta e un compagno di vita a Filippo.

Oggi, Filippo ha un motivo in più per sorridere quando torna da scuola. La casa non è più vuota e silenziosa. Ad aspettarlo c'è Polpetta, un amico fedele a cui raccontare la giornata e con cui giocare in libertà, senza sentirsi giudicato.
Seguire le persone nei nostri appartamenti protetti significa



conoscerne ogni esigenza: da quelle burocratiche e amministrative a quella, ben più profonda, affettiva. Essere pronti a trovare una soluzione, quando possibile, significa ricordarsi che dietro ogni "caso" c'è una persona che ha bisogno, prima di tutto, di non sentirsi sola.

Avere una casa adeguata vuol dire poter pensare al futuro.

La storia di Karim e la sfida dell'autonomia: quando un tetto diventa il trampolino per una nuova vita.

Oggi vogliamo portarvi "dentro" uno dei nostri progetti più sfidanti: i nostri Appartamenti Protetti per giovani stranieri. Uno degli obiettivi dei nostri appartamenti protetti è affiancare giovani stranieri, che sono già inseriti socialmente e lavorativamente, che necessitano di un ultimo "balzo" per raggiungere la piena indipendenza. Come nel caso di Karim.

Karim ci è stato segnalato dalla Comunità di Sant'Egidio, che ne aveva testato la serietà e la voglia di riscattarsi. Il suo problema non era il lavoro: Karim ha un impiego stabile all'Ortomercato. Il suo ostacolo era la dignità dell'abitare. Lavorando di notte, era per lui impossibile riposare vivendo in un bilocale condiviso con altre sette persone. Grazie all'accoglienza in uno dei nostri appartamenti, la stabilità ha generato nuova energia: oggi Karim non solo lavora, ma sta studiando come programmatore digitale e inizierà a breve uno stage in un'azienda specializzata in software ospedalieri con la prospettiva di venir assunto.

In questi casi il compito della nostra Associazione è fare da sponda educativa e abitativa e accompagnare questi giovani ragazzi nelle loro prime fasi lavorative e dell'età adulta. Tuttavia, questo percorso ha un termine naturale: l'autonomia totale. A breve, Karim dovrà lasciare il nostro appartamento per camminare con le proprie gambe. Ed è qui che incontriamo il muro più alto. Nonostante un contratto di lavoro a tempo indeterminato, per un ragazzo come lui è quasi impossibile trovare una casa sul mercato privato. Spesso il pregiudizio o l'assenza di garanti familiari bloccano ogni porta. Per questo ti rivolgiamo appello molto importante: diventa "Locatore Solidale". Rivolgiamo un invito speciale a te che ci conosci e che sostieni la nostra missione: Hai una casa da affittare o conosci qualcuno che la possiede?
Vuoi essere parte attiva del successo di ragazzi come Karim? Noi della Cena dell'Amicizia garantiamo sulla serietà delle persone che seguiamo e ti chiediamo di valutare la possibilità di prenderli come tuoi inquilini: conoscerai persone responsabili, motivate e pronte a onorare il loro impegno. Trasformiamo insieme una casa in un futuro. Se sei interessato o vuoi saperne di più, contattaci in associazione. Saremo felici di presentarti i nostri progetti e le storie di chi è pronto a ricominciare.



Oltre l'emergenza, verso il diritto di essere sé stessa:

Gabriella è pronta a scegliere i colori del proprio futuro

Tempo addietro ti avevamo parlato di Gabriella (nome di fantasia) arrivata in Italia da San Salvador nel 2019 con il peso di un passato segnato dalla violenza e la speranza di un ricongiungimento con la madre e il fratellino.
Nel febbraio 2022, la famiglia viene accolta in uno dei nostri alloggi protetti e le loro vite sembrano aver trovato un buon equilibrio ma sono invece arrivati ostacoli imprevisti: nel 2024 Gabriella lascia l'appartamento, condiviso con la madre e il fratellino, per andare a convivere con il fidanzato ma purtroppo le cose non vanno bene ed emergono le criticità tipiche di una relazione tossica. Nel frattempo la madre e il fratellino decidono di rientrare in Salvador, lasciandola sola ad affrontare i suoi problemi emotivi e materiali, ma Gabriella sa di avere ancora un porto sicuro: la Cena dell'Amicizia.
Grazie al legame profondo e mai interrotto con la nostra assistente sociale, Gabriella ha trovato il coraggio di chiedere ancora aiuto e alla Cena dell'Amicizia non ha trovato solo un tetto, ma una risposta concreta e un sostegno psicologico che le hanno permesso di rientrare in un nostro appartamento e di trovare le energie per ricominciare a pensare al suo futuro. Oggi Gabriella sta affrontando una sfida bellissima: un nuovo trasloco. Ha ottenuto una casa popolare e la nostra operatrice è riuscita ad intercettare un bando per sostenere le spese di arredamento. In associazione abbiamo condiviso con lei una decisione importante: niente mobili usati o di recupero. Abbiamo voluto che Gabriella potesse scegliere ogni pezzo, ogni stile, ogni colore per la sua nuova casa. Perché? Perché per lei, dopo anni passati a fuggire e ad adattarsi a situazioni imposte da altri, scegliere come arredare la propria casa sarebbe stato nello stesso tempo un'occasione per affermare se stessa e per realizzare i suoi desideri: un esercizio di libertà.
Anche se Gabriella sta uscendo dal nostro appartamento protetto, il sostegno di Cena dell'Amicizia non verrà meno. La nostra presenza e il nostro affetto restano i riferimenti per continuare a progettare una vita adeguata ai suoi sogni di giovane donna. Così non avremo dato solo una casa, ma avremo fatto in modo che quella casa rappresenti lo specchio di una vita dignitosa e di una ritrovata stabilità emotiva, un punto di partenza per un futuro sereno.

Grazie!

- **Alle amiche dell'Inner Wheel**
  per il loro importante e concreto sostegno al nostro progetto Fenice a favore di donne vittime di violenze o di abusi
- **Ai Gatti Spiazzati**
  per averci fatto da guida alla splendida chiesa di Santa Maria in San Satiro e grazie al **maestro Galli e all'Ensemble vocale della Basilica di San Lorenzo** per l'intenso ed emozionante concerto che ci hanno donato
- **A Donatella, Emanuela e Alessandro**
  che festeggiano il loro compleanno insieme a Cena dell'Amicizia chiedendo come regalo una donazione



Anche quest'anno torna il Cioccolato dell'Amicizia, i nostri sacchetti di cioccolato!

Con una donazione, a **partire da 15 euro**, porterete a casa un sacchetto ricco di prodotti gentilmente offerti da Luigi Zaini s.p.a.:

- **un blocco di cioccolato fondente Emilia 200 g**
  la ricetta Emilia è un equilibrio perfetto tra ingredienti di primissima qualità, creata quasi cento anni fa per realizzare i migliori dolci al cioccolato.
- **una confezione di Gocce Emilia 200 g**
  per farcire e decorare
- **una Busta Cioccolatini assortiti 160 g**
  per una pausa golosa
- **un barattolo di crema spalmabile Crema Emilia 200 g**
  da spalmare sul pane o una fetta biscottata

Il Cioccolato dell'Amicizia è acquistabile direttamente da noi contattando Claudia, con cui troverete la modalità migliore di consegna -email comunicazione@cenadellamicizia.it - oppure via telefono al 351 846 7476 oppure presso i nostri banchetti che si svolgono nei mesi di ottobre e novembre (calendario aggiornato sul cenadellamicizia.it)

Chi riesce a resistere davanti alla dolcezza del Cioccolato dell' Amicizia?



Come funziona il lascito solidale?

Il lascito testamentario permette di destinare beni (denaro, immobili, titoli o polizze) a organizzazioni del Terzo Settore. È un gesto di grande valore morale e può essere modificato o revocato in qualsiasi momento.

Spesso si teme di sottrarre qualcosa ai propri cari, ma la legge italiana tutela sempre i familiari stretti (eredi legittimi) riservando loro una quota fissa; si può donare solo la restante "quota disponibile". Senza parenti entro il sesto grado e in assenza di testamento, l'eredità andrebbe invece allo Stato. Un'indagine tra i notai conferma che i lasciti solidali sono una pratica stabile e accessibile a tutti: la maggior parte proviene da persone con redditi medi e in due casi su tre il valore non supera i 50.000 euro.
Con un lascito solidale a Cena dell'Amicizia scegli di essere per sempre vicino ai più poveri e fragili di oggi e di domani, aiutandoli a trovare un sostegno immediato e le risorse necessarie per dare un futuro di dignità alla propria vita.
Per maggiori informazioni visita la pagina:
cenadellamicizia.it/sostienici/un-lascito-a-cena-dellamicizia

I prossimi eventi



Concerto per Cena

8 ottobre alle 21.00 vieni al concerto di Chitarra e Violoncello che terremo presso il Centro Brera in via Formentini 10 a Milano.



Il cabaret con Gigi e Mala

Il **21 novembre alle 20.30** ti aspettiamo per lo spettacolo di cabaret. Teatro del Borgo in via Giovanni Verga 5 Milano.



Per gli appassionati di Burraco

L'appuntamento è invece per domenica **22 novembre dalle ore 14.30** presso la Residenza Vignale in via Toti 2 Milano.

Per info e per prenotazioni contatta Claudia al 351 846 7476 o scrivi a comunicazione@cenadellamicizia.it

Anche quest'anno il nostro Spazio Polifunzionale di Via Bezzecca ospiterà da ottobre a Natale una serie di laboratori e un temporary shop, attivati da Spazio 3R nell'ambito del Progetto "Filo rosso di quartiere: presidio di comunità".
Vi terremo aggiornati sui nostri social!

Come aiutarci

CARTA DI CREDITO
Sul sito **cenadellamicizia.it** con carta o conto **PayPal e Satispay**. Seleziona "imposta come donazione mensile". L'importo lo decidi tu e in qualsiasi momento puoi modificarlo o revocare la tua scelta.

BOLLETTINO POSTALE
Conto Corrente Postale n° 58528209 intestato a Cena dell'Amicizia

5x1000 Sulla tua dichiarazione dei redditi destina la tua quota inserendo il nostro **C.F. 97056950153**

C/C BANCARIO
IT86P0306909606100000119668 intestato a Cena dell'Amicizia presso Banca Intesa Sanpaolo. Chiedendo alla tua banca di attivare un bonifico ripetitivo a nostro favore, oltre all'importo puoi anche decidere la cadenza.

Ricorda:Le donazioni alla nostra Associazione sono detrabili o deducibili dal reddito delle persone fisiche e delle imprese.

I nostri servizi



Cena del martedì
Ogni martedì, offriamo una cena a oltre 50 emarginati. Condividiamo con loro non solo il cibo, ma anche parole, attenzione e amicizia.



Centro di accoglienza Clemente Papi*
Ospitiamo 12 uomini segnati da esistenze con gravi problemi di disagio. Base da cui partire per un reinserimento nella società.



Centro diurno E. Azzali
Per accompagnare uomini e donne attraverso laboratori di attività artigianali al recupero delle competenze relazionali, sociali e lavorative.



Spazio espositivo
Un punto di incontro a Milano, in via Bezzecca 4, aperto alla fruizione di Associazioni amiche per eventi, corsi ed esposizioni.



La Casa di Alessia*
Un appartamento condiviso per 6 persone in un percorso di autonomia e responsabilizzazione, con il supporto di un educatore e dei volontari.



Appartamenti protetti*
22 alloggi arredati e accoglienti per dare a chi esce da una comunità la possibilità di ritrovare l'autonomia.

*Servizio accreditato da Comune di Milano

LA CENA Notiziario dell'Associazione "Cena dell'Amicizia ODV" Direzione e sede legale: via Val di Bondo 15, 20161 Milano Tel. 02 33220600 email amministrazione@cenadellamicizia.it, Direttore responsabile: Roberta Giordano. Hanno collaborato: M. Acanfora, A. Dalle Rive, C. Polimene, A. Gazziero, M. Petrelli, G. Trojsi e gli operatori, i volontari e gli Ospiti di Cena dell'Amicizia. Aut. trib. n. 712 31-12-94 Graphic Design: Kayak Adv, Stampa: Arti Grafiche Bianca & Volta srl, v. Del Santuario 2 Truccazzano Mi